



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 17 dicembre 2023

SABATO 16

18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti

DOMENICA 17 III di Avvento

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Palma e Bruno

LUNEDÌ 18

8.30 S. Messa

MARTEDÌ 19

17.30 S. Messa

20.00 Cenacolo di preghiera in cappellina

MERCOLEDÌ 20

8.30 S. Messa

GIOVEDÌ 21

16.30 Adorazione Eucaristica in cappellina

17.30 S. Messa Defunti: Luigi e Gina

VENERDÌ 22

8.30 S. Messa Defunti: Giusi e Aurelio

SABATO 23

16.00 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

18.00 S. Messa

DOMENICA 24 III di Avvento

10.00 S. Messa con benedizione delle statuine di Gesù bambino da collocare nel presepe

16.00 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

22.00 **MESSA della NOTTE di Natale**

LUNEDÌ 25 Natale del Signore

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Armando Zoetti

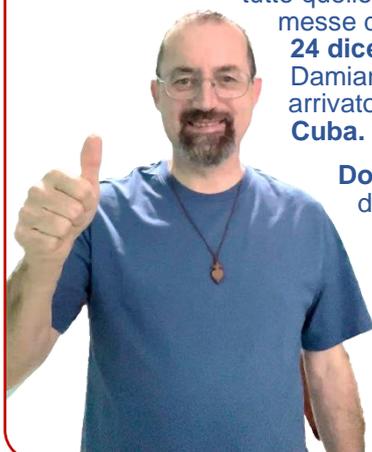


la carità di Natale

tutto quello che verrà raccolto nelle messe di **sabato 23 e domenica 24 dicembre** sarà inviato a don Damiano Busselli, da poco arrivato nella sua **missione a Cuba**.

Don Damiano è stato parroco di Moniga tra il 2009 e il 2015.

In questa nuova esperienza di missione in una delle zone più povere dell'isola di Cuba, può contare sulla nostra amicizia, preghiera e anche aiuto concreto



commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Giovanni 1,6-8.19-28)

esseri umani

di don Giovanni Berti



“Lei non sa chi sono io!”. È la classica espressione di chi, in base a titoli acquisiti e alla posizione sociale alta, pretende privilegi particolari come ad esempio chiudere un occhio sulle infrazioni al codice della strada.

È una frase che nell'immediato tutti condanniamo, perché pensiamo che non ci debbano mai essere privilegi, e che quello che ci qualifica non è un titolo, una carica sociale, non è la visibilità e i “like” social, ma quello che siamo nel profondo. E nel profondo siamo tutti allo stesso livello, cioè siamo esseri umani.

Ma poi scopriamo che non è proprio così, e tutti in qualche modo rincorriamo titoli e qualifiche, onori e incarichi che ci diano visibilità e soprattutto consenso, e chi si mostra povero di titoli e anche di vita, lo consideriamo meno.

È davvero interessante e provocatorio che Giovanni Battista sia più preoccupato di affermare quello che “non è” davanti a chi lo interroga, piuttosto che di mostrare “chi è”. Giovanni Battista non vuole essere scambiato per il Messia atteso e nemmeno per uno dei più grandi profeti del passato. Le sue parole e azioni nel deserto stanno richiamando tanta gente, stanno creando un movimento che i capi religiosi del suo tempo guardano con attenzione e paura. Giovanni Battista potrebbe cavalcare il successo, ma lui rimane fedele alla sua missione interiore che parte dalla base certa che non è lui il Messia. Lui è venuto per indicare il Messia ma non è il Messia, è venuto a “dare testimonianza alla luce”, ma non è la luce!

“Essere umano” è quello che lo qualifica. Giovanni Battista è un uomo che con la sua umanità testimonia qualcuno che è più grande di lui. Giovanni è ben consapevole che se solo lo volesse potrebbe farsi passare per Messia e luce del mondo, mettendo in ombra Gesù, ma non lo fa.

Giovanni è un uomo, un semplice essere umano, che con la propria vita, fatta di luci e ombre, di pregi e difetti, di coraggio e paure... è lì per indicare la presenza di Dio dentro la Storia. “Venne un uomo...” scrive l’evangelista, e in questo vedo anche la mia vita, vediamo la nostra vita umana di cristiani, vediamo la Chiesa fatta da noi esseri umani. Con il battesimo non ci viene dato un titolo onorifico, un qualcosa che ci rende “di più” degli altri. Non abbiamo alcuna pretesa nei confronti di chi non è cristiano e non è battezzato. Il battesimo è una missione di testimonianza non finalizzata a difendere e imporre la Chiesa, ma per annunciare Gesù. Testimoniamo Gesù che a sua volta si presenta come uomo, anzi... come bambino, il momento di maggiore fragilità umana.

“In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete”, dice Giovanni riferendosi a Gesù.

Sembra proprio che veda anche dentro di noi oggi, che pensiamo di sapere tutto di Gesù, che ancora siamo immersi in molte tradizioni legate alla religione cristiana, tra le quali al primo posto sta il Natale, ma in realtà non lo conosciamo. Eppure la strada per conoscere Gesù è la più facile di tutte, ed è quella dell’umanità. Venne un uomo, Giovanni, che proprio come essere umano indica l’uomo Gesù. Dentro la nostra umanità abbiamo la possibilità di conoscere Gesù e incontrarlo. Questo incontro è possibile a patto che siamo umani e non disumani, a patto che siamo disposti a vivere il meglio della nostra umanità che sta nell’accoglierci, nell’amarci, nel cercare la fraternità. Possiamo conoscere Gesù se vediamo noi stessi e gli altri per quel che siamo, oltre titoli, capacità, ricchezze e poteri, ma quello che siamo: esseri umani.

Giovanni, l'uomo mandato da Dio

*Commento al Vangelo di domenica
di padre Ermes Ronchi*

Venne Giovanni, mandato da Dio, per rendere testimonianza alla luce. Il profeta del Giordano è il testimone che la pietra angolare su cui si fonda la storia di Dio non è il peccato ma la luce, non il male ma la grazia. Ad ogni credente è affidata la stessa profezia: avere occhi così limpidi da vedere Dio dovunque, sandali da pellegrino e cuore

di luce; essere anche noi raddomanti del buono e del bello seminato anche nei nostri deserti.

In mezzo a voi sta Uno che voi non conoscete, è così vicino da poterci inciampare: "cercatore verace di Dio / è solo chi inciampa / su di una stella... e, tentando strade nuove,/ si smarrisce nel pulviscolo / magico del deserto (D. M. Montagna).

Sacerdoti e leviti sono scesi da Gerusalemme, una commissione d'inchiesta istituzionale e clericale, scesa non per capire ma per affermare il loro potere e ribadire il primato del sacerdozio su quel libero profeta, non allineato, senza autorizzazione. Giovanni era, per nascita, un levita, apparteneva a quella casta sacerdotale maschile, ereditaria e autoreferenziale, che era di suo padre Zaccaria. Sacerdoti si nasceva, si era tali di generazione in generazione. Ma Giovanni, il figlio del miracolo, ha abbandonato il tempio e rinnegato il sacerdozio, diventati il silenzio di Dio, e aveva scelto di essere voce. Tu chi credi di essere? Elia? Il profeta che tutti aspettavano? Lo affrontano con sei domande sempre più incalzanti. Ad esse Giovanni risponde "no", per tre volte, con risposte sempre più brevi; e anziché affermare "io sono", preferisce dire "io non sono", svestendosi di proiezioni e attese prestigiose, che forse sono perfino pronti a riconoscergli, se.... Risponde non per addizione di titoli, ma per sottrazione, indicandoci il cammino verso l'essenziale: non si è profeti per accumulo, ma per spoliamento. Davanti al sole, come davanti a Dio, non c'è nulla di meglio che essere nulla, aria, pura trasparenza. Io sono solo voce, parlo parole non mie, che vengono da prima di me, che vanno oltre me.

"Giovanni venne per dare testimonianza alla luce". Il profeta roccioso e selvatico, l'uomo della sabbia e delle acque, è il testimone del sole. Come Isaia testimonia che la terra non è orfana di Dio, che in qualche parte del mondo, già ora, il lupo e l'agnello pascolano insieme; testimonia che Dio viene, guaritore delle vite, cercatore di prigionieri da rimettere nel sole. "Venne un uomo mandato da Dio" è detto per Giovanni e per me; ognuno è uomo mandato, sillaba pronunciata da Dio chiamandoci all'esistenza, unica e che non ripeterà mai più. Ognuno testimone che Dio c'è, è qui, ed ha un cuore di luce. E il tuo cuore ti dirà che anche tu sei fatto per la luce.



ORARIO invernale fino al 31 marzo 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 18

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16 alle 17